

Dal Sito Internet : http://www.paradisi-fiscali.com/societa_offshore.htm

Società Offshore

Cosa sono e la loro utilità

La frontiera tra il legale e l'illegale

Il dibattito sui Paradisi Fiscali si fa sempre più vivace, in alcuni Forum d'Internet i moderatori sono arrivati a bandire gli utenti che discutevano sul tema. È legale costituire una società offshore? Serve solo a evadere le tasse? Dov'è la frontiera tra il legale e l'illegale? Queste sono alcune delle domande che abbiamo posto al Dott. Giovanni Caporaso, CEO della OPM CORPORATION di Panama, impresa che dal 1992 offre servizi legali e bancari Offshore. Ecco una buona occasione per chi desidera approfondire l'argomento...

Dott. Caporaso cosa significa offshore ?

Offshore: significa letteralmente fuori dalle acque territoriali o in caso di una operazione finanziaria realizzata fuori dal Paese di residenza (operazione extraterritoriale).

Molte aziende hanno dei dubbi. Ma è veramente legale possedere una società offshore ?

Cento per cento legale. Al boulevard Prince Henry di Lussemburgo, capitale dell'omonimo Granducato, al nr. 13, tutte nello stesso palazzo si possono trovare le sedi di Pirelli, Mondadori, Tosi, Merloni Ariston e, 50 metri più in là, Meccanica Finanziaria, Lucchini, Autogrill, Franzoni, Gazzoni Frascara e Valentino. E che cosa ci fa il gruppo Mediaset a Malta? E l'Istituto Mobiliare Italiano a Madeira? E perché quasi il 50% (112 su 250) delle società quotate in borsa ed il 25% (22 su 88) dei gruppi bancari hanno partecipazioni, quasi sempre di controllo, in società residenti nei paradisi fiscali? La risposta è semplice: per pagare meno tasse!

Quali sono i motivi principali che spingono un'azienda ad andare offshore ?

Semplicemente per proteggere i propri capitali e ridurre il carico fiscale. Attualmente esistono oltre 200 giurisdizioni che offrono uno o più incentivi agli investitori non residenti, alcuni di questi paesi sono anche dei veri e propri paradisi per le vacanze. Ogni paese considerato paradiso fiscale offre alcuni limitati vantaggi ai residenti o alle società lì domiciliate. Per esempio, nel Principato di Monaco non si pagano le tasse dei redditi personali, mentre le società sono altamente tassate. A Panama è esattamente il contrario, sempre e quando la società lì domiciliata non svolga attività nel territorio nazionale. Negli USA, durante il proibizionismo, e quando il gioco d'azzardo era vietato, alcuni audaci imprenditori avevano aperto dei Casinò naviganti, dove, fuori dalle acque territoriali, piovevano le scommesse tra fiumi di bevande alcoliche. L'industria offshore è piccola e misteriosa, nonostante secondo le ultime stime oltre il 60% dei capitali mondiali vengono gestiti attraverso questa industria.

Quali sono i benefici di una società offshore ?

Le società offshore offrono l'anonimità dei soci. Operando da un territorio offshore si riesce a limitare la responsabilità degli azionisti riducendo, in molti casi, il carico fiscale.

E nel caso si volesse aprire una succursale in Italia ci sono dei vantaggi?

Prima di tutto è importante rilevare che in questo caso è soggetto ai controlli e alle leggi italiane come con una normale società. Però ottiene una vera S.R.L. a poco più di 1000 Euro. Le società di diritto estero possono essere registrate in Italia, se non altro perché a livello notarile hanno un costo nettamente inferiore. Qualunque offshore può essere registrata in Italia ed avere una propria sede legale, telefono, fax, conto bancario, richiedere mutui e leasing, ecc. Vi sono due soluzioni differenti tra loro: il Representative Office e l'identificazione della società presso i Pubblici Registri. Nel primo caso la società estera apre unicamente un codice fiscale e posizione IVA e si comporta da ufficio di rappresentanza della società estera: in questo caso gli adempimenti contabili sono davvero semplici; va unicamente presentata una comunicazione di apertura in bollo alla camera di commercio locale sull'apertura di tale ufficio. E' necessario inoltre designare un rappresentante fiscale in Italia. Nel secondo caso la società di diritto estero, pur mantenendo nome ed estensione (LTD, LLC, Corp ecc.) diviene una vera e propria Srl con tutti gli adempimenti che comporta: contabilità ordinaria, INPS, INAIL, bilanci e dichiarazioni mensili dell'IVA. La società dovrà designare i

propri amministratori in Italia pur rimanendo di diritto estero in quanto fallibilità o bancarotta. Il rappresentante fiscale ha un ruolo limitato alla registrazione.

Ho sentito parlare di varie giurisdizioni, alcune anche in Europa, qual é la migliore ?
Quando si decide di fare il passo offshore è bene tener presente che più lontano da casa é e maggiori sono i vantaggi. Noi scegliamo di preferenza le società panamensi per il basso costo, la facilità di amministrazione (in pratica non ci sono requisiti) e per il fatto che dal 1932 Panama offre la migliore legge offshore.

Ho sentito parlare di blacklist, e mi pare di capire che le fatture, delle società di paesi inseriti in queste liste, non si possono scaricare ?

Non é vero. Il problema é che in caso di controllo bisogna dimostrare che la società esiste per davvero. Se non fosse così interi paesi non potrebbero esportare i propri prodotti o servizi. Noi offriamo, in caso di necessità, una struttura completa con segretarie, telefoni fax, siti internet che fanno di una società una compagnia reale, a prova di tutti i controlli.

Quanto costa la costituzione di una società offshore ?

Dipende dai paesi e tipi di società, il prezzo va dagli 800 Euro ai 5.000 per società finanziarie.

Cosa sono le scatole cinesi ?

Le cosiddette "Scatole Cinesi" servono solamente nel caso in cui sia necessario rendere anonima la proprietà di un'azienda. Per "anonima" intendiamo non riconducibile ad alcuno in via civile. Le scatole Cinesi possono essere tante quante ne occorrono nel vostro sistema di titolarità. La formula più semplice è creare una "piccola holding" che fa capo a Voi (Panama, Dominica, Delaware-USA) e con questa acquistare altre società o quote di altre società. Anche una società italiana può essere posseduta da una piccola holding panamense.

Ho sentito parlare anche del gioco dei doppi nomi. Che cos'è ?

Si tratta di incorporare due società con lo stesso nome, una in un paradiso fiscale ed una in un paese a bassa tassazione e senza grandi controlli. La prima apre i conti in banca, ovvero maneggia il capitale. La seconda é quella di facciata, che fattura, questa si costituisce in un paese dove non ci sono grandi controlli fiscali e dove gli azionisti non hanno né proprietà né conti in banca. La seconda fattura, per esempio ad una società italiana, ma quando vengono forniti gli estremi del pagamento si dà il numero di conto della prima società. In caso di controlli non insospettisce una fattura di un paese che non é nelle liste nere della Finanza e nessuno può sapere che il conto intestato a XX Corp. di Panama non ha nulla a che fare con l'omonima società, magari, degli Stati Uniti. Logicamente, quando questo sistema viene usato per evadere le tasse é illegale, ma é legale se viene utilizzato per la protezione del capitale. In alcuni paesi, per esempio, le imprese più forti utilizzano la pratica di sequestri giudiziari e conservativi con cause fittizie al solo scopo di strangolare le imprese più piccole.

Giovanni Caporaso

Fonte: Milandoexplorer.it

PARADISI FISCALI, UN VIAGGIO IN CLASSE ECONOMICA

Un'analisi delle opportunità che offrono i centri offshore. Il biglietto di andata per i paradisi fiscali costa 2 mila euro. É questo il prezzo medio per dare il via libera alla costituzione di uno schema societario in paesi offshore.

In molti stati con giurisdizioni fiscali di favore poi è possibile aprire delle società con 2 euro di capitale, non tenere le scritture contabili e addirittura, se uno dei problemi principali è la tutela della privacy dei servizi bancari, con meno di 30 mila euro, è possibile fondare un proprio istituto di credito.

I tempi sono estremamente rapidi. Un giorno per aprire una società alle Bahamas, tre giorni alle Cayman, per arrivare alle due settimane del Lussemburgo o una di Madeira. Il fenomeno dei paradisi fiscali, ovvero zone geografiche il cui regime di tassazione è molto basso o

addirittura nullo e dove vige una serie di barriere (a volte invalicabili) per le richieste di informazioni che giungono da amministrazioni straniere, dunque non riguarda più spostamenti di grossi capitali ma è scelto anche da realtà medio piccole.

"Qualsiasi professionista o pmi con utili superiori a 30 mila euro può trarre vantaggi dai paradisi fiscali". Questa è l'opinione di Giovanni Caporaso, presidente della Opm corporation, società con sede a Panama, e sede commerciale a Santo Domingo, che attraverso un'unità speciale per la pianificazione fiscale offre servizi di consulenza per investire nei paradisi fiscali. Difficile stimare la reale portata del giro d'affari delle ricchezze che transitano nelle sedi dei paesi off-shore. "L'industria off-shore è piccola e misteriosa, nonostante secondo ultime stime oltre il 60% dei capitali mondiali venga gestito attraverso questa industria", calcola Caporaso. "Per questi paesi i capitali che transitano presso le loro strutture finanziarie costituiscono il loro pil", spiega Francesco Ponzi, amministratore delegato della Ponzi spa, società che si occupa di investigazioni finanziarie, economico/ patrimoniali che aggiunge: "Dalla nostra esperienza sono i grossi capitali quelli che prendono la strada verso luoghi off-shore".

All'indomani degli scandali finanziari che hanno visto coinvolti grossi gruppi industriali come Cirio e Parmalat che avevano delle casseforti in luoghi come le Cayman, secondo Ponzi cambierà il ruolo delle società che, come la sua, operano nel campo dei rapporti informativi da e per le imprese. "Aumenterà il numero dei privati che si rivolgerà a noi prima di sottoscrivere azioni e bond per assicurarsi della validità di questi prodotti finanziari", annuncia Ponzi. Ma intanto emerge una realtà inaspettata in grado di allettare per la portata del rapporto costi/guadagni anche realtà piccole. "Le spese e i costi sono realmente alla portata delle piccole realtà per esempio costituire e gestire una collegata potrebbe costare in media mille sterline l'anno", evidenzia Francesco Squeo, responsabile dello studio Squeo di Bari, "anche se attualmente si assiste a un'evoluzione della situazione". Secondo Squeo, con le nuove regole fiscali risulterà più conveniente "non più considerare il paradiso fiscale in quanto tale ma ottimizzare la propria pianificazione fiscale sfruttando l'appello delle sussidiarie estere". Il tutto si gioca sulla linea di equilibrio tra evasione fiscale ed elusione delle imposte: banalmente tra il non pagare le imposte non rispettando le leggi e invece cercare di non pagarle costruendo particolari architetture formate da più atti e passaggi, ognuno dei quali singolarmente considerato è pienamente lecito ma se mixati per bene possono allo stesso modo raggiungere il medesimo obiettivo.

Il risparmio. L'abbattimento dei costi può arrivare fino all'80%, nel caso delle società di servizi, meno se si tratta di merci in quanto è più difficile sottrarsi al fisco, ma molto dipende dalla struttura che si intende creare e dunque che cosa si vuole ottenere. I consulenti che forniscono indicazioni sulle convenienze dei paesi off-shore, infatti, concordano che con poche migliaia di euro si possono attivare strumenti idonei e sottolineano che la protezione dei propri interessi ha un prezzo proporzionale alla validità della struttura stessa.

E dunque è necessario valutare anche, oltre il costo di partenza, anche quello del mantenimento dei servizi. Il risparmio poi si consegue anche in termini di adempimenti contabili: molte di queste giurisdizioni, infatti, non prevedendo alcuna tassazione, non richiedono alle società costituite nel proprio territorio la tenuta di scritture contabili. Alcuni centri off-shore poi richiedono un capitale per la costituzione delle società irrisorio o minimo. È dunque possibile fondare una società dal capitale di 2 euro. "Il numero di chi sceglie la strada del tax heaven è in aumento", secondo Caporaso. L'identikit è quello di un'impresa media con un utile tra i 100 e 200 mila euro annuali con un numero di dipendenti fra 30 e 120, prevalentemente del Sud Italia, anche se in un'ipotetica classifica di soggetti che contattano gli "ingegneri fiscali" (così definisce un sito di consulenza fiscale i propri esperti in tax planning internazionale) gli italiani e gli spagnoli risultano i più diffidenti. Di opinione diversa Uberto Meraviglia Mantegazza, esperto di tax planning internazionale: "è in diminuzione l'esperienza italiana per le normative introdotte contro il riciclaggio, lo scudo fiscale e le cfc".

Fonte: Microsoft-finanze